

EFFETTI TELEVISIVI NEI PROGRAMMI RADIOFONICI D'INFORMAZIONE¹

Enrica Atzori

I rapporti di integrazione e scambio tra radio e televisione sono molto stretti. La radio si ascolta (e si vede) sempre di più tramite la TV digitale, soprattutto nei canali dedicati che offrono la radiovisione, cioè la trasmissione in video di tutta o di parte della programmazione dagli studi radiofonici. Senza passare tramite il canale televisivo, comunque, spesso si può vedere la messa in onda dei programmi della radio mediante le dirette video sui siti e sulle appendici *social* delle emittenti stesse. Dalla TV alla radio e viceversa migrano anche contenuti e personaggi: in particolare nei programmi d'informazione, nelle ultime stagioni sono approdati alla radio diversi giornalisti/conduuttori televisivi. Nel presente intervento ci proponiamo di presentare alcuni effetti televisivi notati nei programmi radiofonici d'informazione.

1. I PROGRAMMI RADIOFONICI D'INFORMAZIONE

Per delimitare il campo d'indagine, abbiamo fatto una ricognizione dei programmi d'informazione in onda, esclusi giornali radio e notiziari. Successivamente abbiamo elaborato gli indici d'ascolto rilevati da TER - Tavolo Editori Radio, per individuare i programmi più ascoltati: i dati disponibili più recenti sono riferiti al primo semestre 2018 (tabella 1).

Gli indici di ascolto sono più bassi rispetto ai programmi di intrattenimento, ma comunque alcuni programmi d'informazione sono le trasmissioni maggiormente seguite delle loro emittenti:

- "Radio anch'io", in onda su Rai Radio1 dal 1978, secondo solo al GR1;
- "La Zanzara", su Radio24 dal 2006, nella prima parte supera il mezzo milione di ascoltatori;
- "Prima pagina", su Rai Radio3 dal 1976;
- "Circo Massimo", nel primo anno di messa in onda tocca il picco di ascolto di Radio Capital.

Il programma più seguito è "Non stop news", l'unico contenitore d'informazione di RTL 102.5, che raggiunge quasi 700.000 ascoltatori. Otto programmi d'informazione sui quindici più ascoltati appartengono alla radio pubblica, quattro a Radio24. Rispetto alla scorsa stagione l'unico cessato è "105 Matrix", il programma di Nicola Porro su Radio 105. Hanno cambiato solo il nome, mantenendo conduttori e identica formula, "La radio ne parla" (sostituito da "Radio1 giorno per giorno") su Rai Radio1 e "I funamboli" (diventato "Uno nessuno 100Milan") su Radio 24.

¹ L'articolo è estratto dall'intervento presentato dall'autrice nel convegno *A carte per aria. Problemi e metodi dell'analisi linguistica dei media* (a cura di Mario Piotti e Massimo Prada), Università degli Studi di Milano 22-23 novembre 2018, i cui atti sono in corso di stampa.

Tabella 1. Programmi d'informazione più ascoltati nel quarto d'ora medio (lunedì-venerdì) primo semestre 2018

Emittente	Programma	Ascoltatori (migliaia)
RTL 102.5	Non stop news	687
Rai Radio1	Radio anch'io	477
Radio 24	La Zanzara	391
Radio 24	24 mattino	385
Rai Radio1	6suRadio1	371
Radio 24	Focus economia	369
Rai Radio3	Prima pagina	313
Radio 105	105 Matrix	312
Rai Radio1	La radio ne parla	290
Rai Radio1	Italia sotto inchiesta	274
Rai Radio2	Caterpillar AM	258
Rai Radio1	Un giorno da pecora	245
Rai Radio1	Fuorigioco	232
Radio 24	I funamboli	220
Radio Capital	Circo Massimo	219

2. LA TV NELL'INFORMAZIONE RADIOFONICA

Mi è parso caratterizzante, in particolare negli anni più recenti, l'ingresso di giornalisti/conducenti televisivi in radio: Massimo Giannini, Maria Latella, Geppi Cucciari; si è limitato alla scorsa stagione il contributo di Nicola Porro in "105 Matrix" e di Luca Telese in "24 mattino", sostituito quest'anno da Maria Latella. Massimo Giannini è stato nominato anche direttore editoriale di Radio Capital.

In generale, la presenza dell'informazione radiofonica ha subito un incremento e sono stati creati nuovi programmi: come abbiamo accennato, "105 Matrix" con Nicola Porro (cessato), "Circo Massimo" con Massimo Giannini, "I funamboli" con Alessandro Milan (ora "Uno nessuno 100Milan"), lo spazio di approfondimento giornalistico a cura di Antonello Piroso in "Rock & Talk" su Virgin Radio. Il programma "TGZero" con Vittorio Zucconi su Radio Capital ha raddoppiato la sua durata.

All'ascolto si riscontrano con una certa frequenza alcuni "effetti televisivi". Il primo è l'effetto *Talk show*: sono presenti più ospiti contemporaneamente in diretta o al telefono in "Radio anch'io", "La Zanzara", "24 mattino", "Circo Massimo". Vengono inseriti accanto all'informazione elementi di spettacolo, come interventi di comici e maghi (il divino Otelma in "Un giorno da pecora", ma anche nella "Zanzara"), imitazioni e parodie canore in "CaterpillarAM", "Un giorno da pecora", "Uno nessuno 100Milan". L'effetto *Talk show* è dato inoltre dalla riproduzione del salotto radiofonico anziché televisivo nella diretta video dei programmi su sito o su Facebook, adottata dalla maggioranza dei programmi (10 su 14).

Un secondo portato televisivo si può riassumere in una sorta di effetto *Blob*, dal nome dell'omonima trasmissione TV: il programma radiofonico è introdotto da una copertina realizzata con frammenti registrati di dichiarazioni, servizi giornalistici, messaggi audio degli ascoltatori. I vari frammenti sonori non sono introdotti e vengono semplicemente giustapposti; ci si affida al riconoscimento delle voci: ciò avviene in “Radio anch’io”, “La Zanzara”, “Un giorno da pecora”. Anche all’interno del programma, a scandire le diverse sezioni, sono inseriti messaggi vocali non introdotti: tale tecnica di montaggio è adottata nella “Zanzara”, in “Uno nessuno 100Milan” e “Circo Massimo”; in questi segmenti trova spazio il linguaggio non censurato degli ascoltatori.

3. TAGS DEI PROGRAMMI D’INFORMAZIONE

Possiamo dividere i programmi d’informazione in tre grandi gruppi, in base agli elementi chiave che li compongono (*tags*): contenitori d’informazione, talk show d’attualità, programmi di approfondimento (tabella 2).

Tutti i programmi d’informazione sono costruiti sugli interventi di ospiti, di solito esperti, al telefono (fa eccezione solo “Prima Pagina”). Queste brevi interviste sono in genere molto controllate, anche linguisticamente.

I contenitori e i talk show d’attualità accolgono frequentemente le telefonate degli ascoltatori e meno spesso i messaggi vocali. Le telefonate e i messaggi vocali aprono all’italiano regionale e al neostandard. Spesso i messaggi audio sono montati proprio per aumentare l’effetto di realtà e risultano più marcati nelle particolarità regionali e gergali, inseriti come concessione e ammiccamento al turpiloquio; ciò avviene nelle radio private, mai nella radio pubblica.

Il talk show, con la presenza di ospiti in studio e la necessità di spettacolarizzazione, tende a una lingua enfatica oppure ricerca l’effetto comico, ad esempio tramite i tormentoni. A volte il linguaggio è urlato e gli interlocutori “si parlano sopra”, con esiti televisivi, non adatti invece alla radiofonia.

I programmi di approfondimento offrono interventi al telefono solo di ospiti esperti, e non degli ascoltatori, con un effetto di maggior serietà, formalità e controllo linguistico.

Tabella 2. Tags dei programmi d’informazione più ascoltati nel quarto d’ora medio (lunedì-venerdì) primo semestre 2018

	Diretta video	Ospiti in studio	Interventi al telefono	Telefonate ascoltatori	Messaggi audio ascoltatori	Messaggi letti ascoltatori	Musica	Comicità
CONTENITORE								
Non stop news	x		x	x			x	
Radio anch’io	x		x	x	x			
24 mattino	x		x	x		x		
Prima pagina				x		x		
Circo Massimo	x		x		x		x	
TALK SHOW								
La Zanzara	x	x	x	x	x		x	
Caterpillar AM			x	x			x	x
Un giorno da pecora	x	x	x				x	x
Uno nessuno 100Milan	x	x	x	x	x		x	x
APPROFONDIMENTO								
6 su Radio1	x		x				x	

Focus economia	x		x			x		
Radio1 giorno per giorno			x					
Italia sotto inchiesta	x		x			x		
Fuorigioco			x			x	x	

4. LA LINGUA DEI PROGRAMMI D'INFORMAZIONE

Il campione è costituito da una, a volte due, puntate per ciascuno dei 14 programmi d'informazione più seguiti (escluso "105 Matrix"), tra settembre-ottobre 2018.

La base prevalente è costituita dalla lingua comune, semplice ma sostanzialmente corretta, senza grandi escursioni. Si ritrovano i tratti dell'uso medio: *lui* soggetto, *che* per *che cosa*, *gli* per *loro*, ma nell'ultimo caso anche esempi standard in pari numero, nelle telefonate di esperti: *non viene spiegata loro l'importanza* ("6suRadio1" 24/09/2018), *permette loro di andare all'estero* ("100Milan" 19/09/2018). Anche l'uso del congiuntivo è sostanzialmente regolare; ho riscontrato solo due esempi di indicativo al posto del congiuntivo: *qualora le forze dell'ordine sono riuscite a individuare* ("Radio anch'io" 20/09/2018), *lo scontro vero credo che si è rimandato* ("Circo Massimo" 18/09/2018).

Non sono troppo frequenti i tic dell'italiano contemporaneo: l'avverbio *assolutamente* usato in senso affermativo, l'allungamento *quello che è-quello che sono*, la chiusa *e quant'altro*, il *piuttosto che* con valore disgiuntivo (un solo esempio nell'intervista telefonica a un professore bocconiano: *finanziare dei nuovi piani di spesa come il reddito di cittadinanza piuttosto che la flat tax* "Fuorigioco" 01/10/2018). Un po' più numerosi risultano i verbi transitivi che indicano un'opinione o un'emozione usati intransitivamente: *a me non mi stupisce*, *a me ha molto scandalizzato*, *a me ha affascinato moltissimo*, *a me appassiona*, *a me ha colpito*.

Anche il lessico è comune; il linguaggio tecnico più diffuso è l'economico, in tempi di manovra finanziaria. Si sentono pochi stranierismi, per lo più legati al mondo digitale e giornalistico: *hackeraggio-hackerare*, *account*, *digital skills*, *fake news*, *fact checking*.

È spesso accolto lo stile brillante fatto di modi di dire, nelle interviste e nei commenti giornalistici: *fare la voce grossa*, *la PA non deve stare sull'attenti e sbattere i tacchi*, *l'opposizione batte un colpo*, *un serpente che si morde la coda*, *non c'è trippa per gatti...*

I talk show sono aperti allo stile colloquiale: *allucinante*, *grande*, *bravone*, *domandone* (tutti in "CaterpillarAM"), *darsi una calmata*, *fare le scarpe*, *fregare*, *rompere le scatole*, *attovagliarsi* ('sedersi a tavola').

L'uso comico o espressivo del dialetto è ridotto a pochi esempi intenzionali, nel parlato dei conduttori: *e so' problemi*, *la sola come si dice a Roma*, *picinino*, *nella 'lomb. caspita'*; nei messaggi degli ascoltatori: *non molla' daje sotto*, nella puntata in cui Alessandro Milan lancia una raccolta di sinonimi di 'pace fiscale' si sentono le neoformazioni *balabiott fiscale* 'lomb. stupido, inaffidabile', *famoallaromana fiscale* ("100Milan" 19/09/2018).

I tormentoni caratterizzano il dialogo fra i conduttori e gli ospiti dei talk show: *caro il mio simpatico* ("Un giorno da pecora"), *adoratissimo* ("CaterpillarAM"), con effetti allocutivi peculiari e variazioni stilistiche sul tema.

Il substandard e il turpiloquio sono confinati appositamente nelle telefonate e soprattutto nei messaggi audio degli ascoltatori, come già notato solo nelle radio private, mai in Rai Radio: *il jobbact sono tutte stronzate* ("24 mattino" 01/10/2018), *sarà una trasmissione pallosissima*, *farsi il mazzo* ("Focus economia" 26/09/2018), *avete la faccia come il culo*, *vergognatevi cazzo*, *siamo proprio un paese di merda* ("100Milan" 19/09/2018), *sta cagando troppo fuori Renzi* ("Circo Massimo" 18/09/2018). Gli unici conduttori che adottano

deliberatamente e provocatoriamente il turpiloquio sono Giuseppe Cruciani e David Parenzo della “Zanzara”. Poi però Parenzo lamenta il fatto che sia tipico di chi telefona al programma: *la gente qui sa soltanto la parola cazzo / quelli che chiamano attento non quelli che ascoltano / distinzione basilare*. In realtà gli ascoltatori non fanno che intervenire in eco alle trasmissioni, adottandone linguaggio e stile.

Milan è enfatico, sopra le righe, ironico; mima il parlato spontaneo, ma si autocensura: *ci fa più in...zare*. In trasmissione cerca di limitare l'effetto *Talk show* e riprende gli ospiti quando si parlano sopra: *non si capisce in TV ancora meno in radio*.

Giannini nella rassegna stampa commenta i giornali a braccio, utilizza segnali discorsivi e dislocazioni, ma anche un lessico alto: *pochade, pugnace...*. Nel suo programma l'effetto *Talk show* non è frequente: viene dato spazio ad ogni ospite in interviste distese, molto seguibili. Si evidenziano anche un'attenzione e una consapevolezza linguistica esplicite.

In conclusione, i programmi radiofonici d'informazione impiegano una lingua generalmente corretta, curata e seria; gli effetti televisivi si concentrano nei talk show d'attualità e nel montaggio dei frammenti audio in cui trovano spazio anche le voci degli ascoltatori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atzori E. (2016), “La lingua della radio”, in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 41-79.
- Atzori E. (2017), *La lingua della radio in onda e in rete*, Cesati, Firenze.
- Bonini T. (2013), *Chimica della radio. Storia dei generi dello spettacolo radiofonico*, Doppiozero, Milano (ebook).
- Bruno P. (2017), *È il tempo della radio in TV. La radio cede alle lusinghe delle telecamere e si fa vedere*, Guida, Napoli.
- Di Biasio S. (2016), *Guardare la radio. Prima storia della radiotelevisione italiana*, Mimesis, Sesto San Giovanni.
- Morello G.I. (2013), “L'informazione radiofonica: generi e pratiche”, in Bonini T. (a cura di), *La radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*, Carocci, Roma, pp. 213-240.
- Perrotta M. (2017), *Fare radio. Formati, programmi e strategie per la radiofonica digitale*, Audino, Roma.
- Zanchini G. (2017), *La radio nella rete. La conversazione e l'arte dell'ascolto nel tempo della disattenzione*, Donzelli, Roma.